



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

Allegato 05 - Relazione

BENI PAESAGGISTICI

005

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

PEGroup

INDICE

Relazione

Premessa

1. Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo	2
2. Aree tutelate per legge (art. 142, comma 1)	7
2.1 “laghi” (lett. B).....	8
2.2 “fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti nell’elenco delle acque pubbliche” (lett. C)	9
2.3 “montagne” (lett. D)	10
2.4 “circhi glaciali” (lett. E)	11
2.5 “parchi e riserve” (lett. F)	11
2.6 “boschi” (lett. G).....	12
2.7 “usi civici” (lett. H).....	12
2.8 “zone d’interesse archeologico (lett. M).....	13
3. Linee guida per l’individuazione delle aree tutelate per legge negli strumenti urbanistici comunali	15

Appendici fuori testo

- A1. Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (D. Lgs 42/2004): documentazione agli atti
- A2. Istruttoria sulla delimitazione delle "aree di notevole interesse pubblico" sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (D. Lgs 42/2004)
- A3. Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (D. Lgs 42/2004): analisi e sintesi interpretativa del paesaggio
- B. Acque pubbliche: elenco
- C. Zone d’interesse archeologico: documentazione agli atti

Nota di lettura: le parti del testo poste tra virgolette, ove non diversamente specificato, si riferiscono ad estratti del D. lgs 42/2004.

Premessa

Nell'ambito della redazione del presente Piano sono stati individuati i "Beni paesaggistici" del D. Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (CBC) alla scala provinciale e predisposti i riferimenti e le linee guida per la redazione della "Carta unica dei beni paesaggistici" alla scala comunale. Tali elaborazioni sono state svolte in attuazione dell'"Accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP" sottoscritto il 3 ottobre 2007 tra Provincia, Regione Emilia-Romagna, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, Soprintendenza per i Beni Archeologici ed ANCI - Reggio Emilia. Le attività tecniche sono state coordinate dal "Gruppo di coordinamento e controllo", di cui all'art. 4 del citato Accordo.

Sul territorio provinciale sono presenti due categorie di "Beni paesaggistici":

- "aree di notevole interesse pubblico" sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 136 CBC);
- "aree tutelate per legge" (art. 142 CBC).

Nella tavola P4 - "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" sono rappresentati, alla scala 1:50.000, i beni sopra elencati individuati alla scala provinciale, mentre nel presente elaborato sono descritti, per ciascuna categoria di beni, i risultati a cui le elaborazioni effettuate hanno condotto, nonché i criteri metodologici utilizzati, e sono contenute linee guida (Cap. 3) per l'individuazione delle "aree tutelate per legge" alla scala comunale.

Entrambi gli elaborati sono guida e riferimento per l'elaborazione alla scala comunale della "Carta unica dei beni paesaggistici" che assume valore di riferimento univoco per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'art. 146 e seguenti del CBC.

1. Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo

Le aree dichiarate di notevole interesse pubblico con apposito provvedimento amministrativo sono 23 di cui:

- 3 sono state sottoposte a tutela ai sensi della L 1497/1939 in data antecedente il 1° agosto 1985 (una con procedura ministeriale, due con Delibera di Giunta regionale);
- 20 sono state sottoposte a tutela ai sensi della L 1497/1939 con Decreti ministeriali del 01/08/1985 (Galassini)¹.

Va precisato che per l'area che interessa la rupe di Canossa e la rupe di Rossena, sottoposta a tutela con Delib. G.R. 12/03/1985, è in corso la revisione del perimetro ai sensi del D. Lgs 42/2004 (proposta approvata il 21/12/2006 dalla Commissione provinciale per le bellezze naturali di Reggio Emilia).

In appendice al presente allegato, per ciascuna area, sono raccolte:

- la documentazione agli atti che ha permesso di effettuare l'individuazione (Appendice A1);
- l'istruttoria sulla delimitazione (Appendice A2);
- l'analisi e sintesi interpretativa del paesaggio (Appendice A3).

¹ Riguardo al vincolo che interessava la "zona di Valle Re" (galassino) il TAR del Lazio ha emesso sentenza di annullamento che non risulta successivamente impugnata.

Tab. 1 - Aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo

N	Denominazione	Comuni interessati	Provvedimento amministrativo
1	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di boschi di pioppi fiancheggianti il Po	Boretto	D.M. del 15/11/1941
2	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Pietra di Bismantova	Castelnovo ne' Monti	Delib. G.R. del 31/12/1984
3	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in Comune di Ciano d'Enza dominata dalla Rupe di Canossa e dalla Rupe di Rossena	Canossa	Delib. G.R. del 12/03/1985
	Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area ad elevato pregio paesaggistico di Canossa, nei comuni di Canossa e San Paolo d'Enza approvata il 21/12/2006 dalla Commissione provinciale per le Bellezze Naturali di Reggio Emilia	Canossa-S. Polo d'Enza	in regime di salvaguardia
4	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle valli di Novellara sita nei Comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico	Reggiolo - Campagnola Emilia - Novellara Guastalla - Fabbrico	D.M. del 01/08/1985
5	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei Fontanili e del bosco Golenale sito nel Comune di Gattatico	Gattatico	D.M. del 01/08/1985
6	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del parco del fiume Secchia sita nel Comune di Rubiera	Rubiera	D.M. del 01/08/1985
7	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del sistema Crostolo-Rivalta ricadente nei Comuni di Albinea, Reggio Emilia e QuattroCastella	Albinea - Reggio Emilia - Quattro Castella	D.M. del 01/08/1985
8	Dichiarazione di notevole interesse pubblico nel territorio del bacino del Rio Groppo sito nel Comune di Albinea	Albinea	D.M. del 01/08/1985
9	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area ricadente nei Comuni di Quattro Castella e San Polo d'Enza	Quattro Castella - San Polo d'Enza	D.M. del 01/08/1985
10	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell' area pedecollinare di Roncolo-Montecavolo sita nel Comune di Quattro Castella	Quattro Castella	D.M. del 01/08/1985
11	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Borzano-le Croci sita nei Comuni di Albinea e Viano	Albinea - Viano	D.M. del 01/08/1985
12	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Paullo e del rio Fiumicello, ricadenti nei Comuni di Casina e Vezzano sul Crostolo	Casina - Vezzano sul Crostolo	D.M. del 01/08/1985
13	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del comparto paesistico del monte Pilastro sito nel Comune di Viano	Viano	D.M. del 01/08/1985
14	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bosco di monte Duro ricadente nei Comuni di Vezzano sul Crostolo, Casina e Viano	Vezzano sul Crostolo - Casina - Viano	D.M. del 01/08/1985
15	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della media valle del fiume Enza, riva destra, ricadente nel Comune di Vetto d'Enza	Vetto d'Enza	D.M. del 01/08/1985
16	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di confluenza tra il Rio Maillo e il torrente Tassobbio sita nei Comuni di Castelnovo ne' Monti, Vetto e Ciano d'Enza	Castelnovo ne' Monti - Vetto - Canossa	D.M. del 01/08/1985
17	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della dorsale di Carpineti sita nel Comune di Carpineti	Carpineti	D.M. del 01/08/1985
18	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bacino del rio Rocca, nel Comune di Castellarano	Castellarano	D.M. del 01/08/1985
19	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata crinale di Toano	Toano	D.M. del 01/08/1985
20	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel Comune di Ramiseto.	Ramiseto	D.M. del 01/08/1985
21	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del borgo di Cecciola, ricadente nel Comune di Ramiseto	Ramiseto	D.M. del 01/08/1985
22	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del lago Mesca' ricadente nel Comune di Ramiseto	Ramiseto	D.M. del 01/08/1985
23	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del lago del Cerreto e della val Riarbero sito nel Comune di Collagna	Collagna	D.M. del 01/08/1985

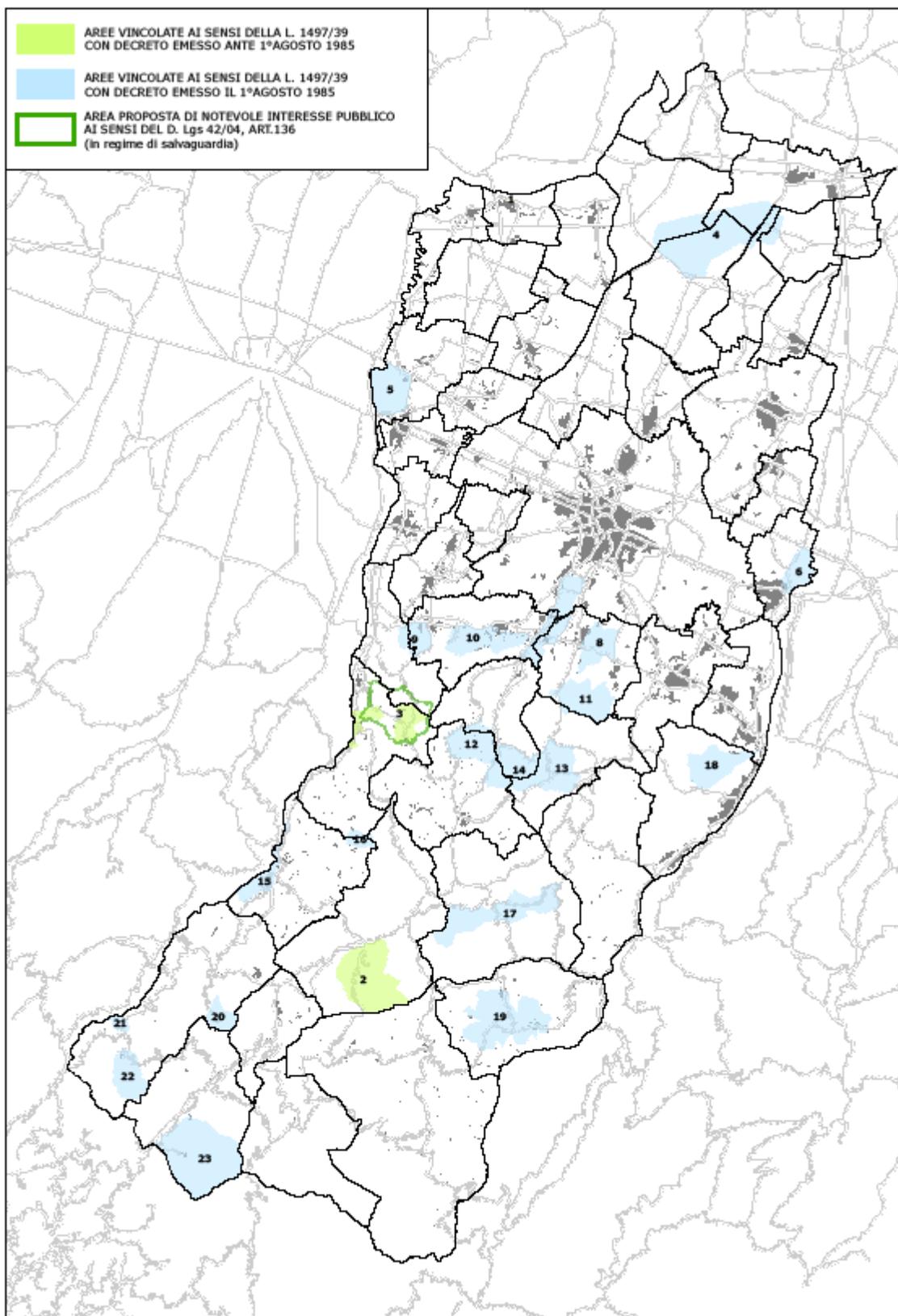


Fig. 1 - Individuazione delle "aree di notevole interesse pubblico" (art. 136 CBC)

Delimitazione delle aree

Al fine di effettuare l'integrazione delle aree di notevole interesse pubblico nel presente Piano, in attuazione dell'Accordo richiamato in premessa, è stato necessario rappresentare sulla cartografia attuale la delimitazione delle aree utilizzando la documentazione originale. Nel corso di tali elaborazioni sono emerse diverse problematiche interpretative per cui è stato necessario preliminarmente perimetrare le aree utilizzando una base cartografica coeva all'emissione del provvedimento amministrativo. Nell'effettuare la delimitazione "ora per allora" si sono riscontrate e confermate comunque diverse criticità:

- incongruenze interne al testo del provvedimento amministrativo;
- incongruenze tra la perimetrazione sulla planimetria allegata al provvedimento amministrativo e la descrizione della delimitazione nel testo del provvedimento stesso;
- incongruenze tra provvedimento amministrativo e conformazione dell'elemento di delimitazione alla data di emissione del provvedimento stesso;
- imprecisioni o refusi presenti nella descrizione della delimitazione nel testo del provvedimento amministrativo.

Nell'Appendice A2 è raccolta l'istruttoria sulla delimitazione, redatta in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, in cui sono rappresentati cartograficamente e descritti analiticamente i punti, i tratti e le aree in cui si sono riscontrate imprecisioni o discrasie, codificando in "tipi" le "incongruenze e imprecisioni" individuate.

La competenza per eliminare tali imprecisioni non è del PTCP per cui, in questa fase, il "Gruppo di coordinamento e controllo" ha deciso che negli elaborati del presente Piano fosse riportata la perimetrazione disegnata sulle planimetrie originali allegate ai provvedimenti amministrativi.

Analisi e sintesi interpretativa del paesaggio

Inoltre, è stata svolta, area per area, una valutazione integrata di caratteristiche e valori, criticità e vulnerabilità del paesaggio, sintetizzata in modo descrittivo, grafico e fotografico nell'Appendice A3 - "Analisi e sintesi interpretativa del paesaggio". Per ciascuna area sono riportate:

- la "motivazione dell'interesse" che, in alcuni casi, aggiorna e precisa la motivazione contenuta nella Dichiarazione di notevole interesse pubblico;
- "caratterizzazione e valori", suddivisi in caratteri naturalistico-geomorfologici, caratteri storici e caratteri percettivi;
- "dinamiche di trasformazione del territorio" che evidenziano i "fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio", localizzati o diffusi, e la "comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo" attualmente vigenti;
- "sintesi interpretativa del paesaggio" in forma grafica;
- documentazione fotografica.

Tale valutazione è stata sviluppata utilizzando gli elaborati del presente Piano, dati desunti dagli strumenti urbanistici comunali, fonti bibliografiche, studi e documentazione specifici relativi ai vari aspetti analizzati. Inoltre, sono stati effettuati sopralluoghi di verifica.

L'analisi è stata condotta, partendo dalle motivazioni dell'interesse e dalle descrizioni dei valori paesaggistici e caratterizzazioni delle aree presenti nei provvedimenti amministrativi (appendice A1), utilizzando elaborati del presente Piano (di quadro conoscitivo e di Progetto), nonché considerando le trasformazioni previste negli strumenti di pianificazione comunale ed effettuando sopralluoghi mirati (per l'esatta individuazione delle principali fonti utilizzate cfr introduzione appendice A3).

In merito alle valutazioni svolte si sottolinea che i nuovi strumenti conoscitivi utilizzati per le elaborazioni hanno permesso di rilevare alcuni refusi o imprecisioni nelle descrizioni dei valori paesaggistici e caratterizzazioni presenti nei provvedimenti amministrativi, come ad esempio la presenza di lecci nel "territorio del lago del Cerreto e val Riarbero" (area 23) oppure la permanenza di risaie nelle Valli di Novellara (area 4). In alcune aree (come ad esempio in quelle ricadenti nei territori di Rubiera, Gattatico, Toano e Castelnovo Monti) si è evidenziata anche la

presenza di ampie parti caratterizzate da tessuto residenziale o produttivo recente e quindi qualificabili, anche sotto l'aspetto paesaggistico, come insediamenti urbani.

L'"Analisi e sintesi interpretativa del paesaggio" è stata svolta per verificare ed aggiornare la tutela paesistica di Piano per tali aree, ma costituisce utile strumento di supporto e riferimento anche per le valutazioni di compatibilità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica. L'obiettivo di ciascuna scheda è di portare a sintesi le diverse informazioni settoriali raccolte e di interpretarle in funzione progettuale, evidenziando da un lato caratterizzazione e valori, dall'altro criticità e vulnerabilità, e prestando particolare attenzione alle dinamiche di trasformazione del territorio (per la corretta interpretazione delle schede cfr Note di lettura poste ad introduzione dell'Appendice A3). Va da sé che per formulare una sintesi interpretativa è necessario selezionare le informazioni e, pertanto, per eventuali approfondimenti tematici si rimanda alle "principali fonti consultate". In tal senso vanno interpretate tutte le parti della scheda, descrittive, grafiche e fotografiche, ossia come sintesi non esaustive, ma valutative.

2. AREE TUTELATE PER LEGGE (ART. 142, COMMA 1)

Le "aree tutelate per legge" si riferiscono a categorie di beni che, com'è noto, sono state istituite dalla L 431/85 (legge Galasso) e riprese, senza sostanziali modifiche, prima dal D. Lgs 490/1999, poi dal D. Lgs 42/2004.

Il territorio provinciale comprende le seguenti aree, tra quelle individuate dall'art. 142, comma 1, del CBC:

"b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente (...) 1.200 metri sul livello del mare (...);

e) (...) i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) (...) le zone gravate da usi civici;

m) le zone di interesse archeologico."

Nei paragrafi successivi sono esplicitati, per ciascuna categoria, i criteri d'individuazione utilizzati e le determinazioni a cui tali criteri hanno condotto ed in appendice sono contenuti:

- l'elenco delle acque pubbliche (Appendice B);
- la documentazione agli atti relativa alle "zone di interesse archeologico" (Appendice C).

Spetta ai Comuni, come già ricordato, la rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici che assume valore di riferimento univoco per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, nonché la perimetrazione delle aree escluse dall'applicazione del vincolo (ai sensi dell'art. 142, comma 2). Le linee guida per le elaborazioni da effettuare alla scala comunale sono contenute nel successivo capitolo 3.

Nella tavola P4 del presente Piano sono rappresentati:

- 21 "laghi" (lett. B);
- 104 "corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche" (lett. C);
- le "montagne" (lett. D);
- gli "orli di circo glaciale" (lett. E);
- "parchi e riserve nazionali o regionali" (lett. F);
- i "boschi" (lett. G);
- 15 "zone d'interesse archeologico" (lett. M).

Va comunque precisato che la tavola P4, redatta alla scala 1:50.000, contiene:

- l'individuazione delle aree cartografabili a questa scala e per le quali il livello di approfondimento del PTCP ha permesso una definizione, come le "Montagne" e i "Parchi e riserve";
- l'indicazione mediante simboli o rappresentazione schematica delle categorie di elementi che possono essere perimetrati solo a scala di maggior dettaglio e/o effettuando le dovute elaborazioni.

L'individuazione simbolica riguarda ad esempio i laghi e le zone d'interesse archeologico, mentre i corsi d'acqua sono rappresentati in modo schematico attraverso l'asta fluviale.

2.1 “Laghi” (lett. B)

“Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi”.

Il PTPR individua come “bacini lacustri di rango regionale”²:

- il lago Calamone in Comune di Ramiseto;
- il lago Cerretano in Comune di Collagna.

Tale individuazione è stata implementata attraverso la selezione di ulteriori specchi d'acqua utilizzando i criteri (definizione e condizioni) di seguito esplicitati.

Si definisce "lago" uno specchio d'acqua avente una propria individualità geografica in senso lato; sono compresi, quindi, anche i laghi artificiali o semiartificiali, qualora presentino caratteristiche paesaggistiche e ambientali analoghe ai laghi naturali. Sono invece esclusi i laghi artificiali a scopo irriguo e/o zootecnico e le vasche di raccolta delle acque piovane o superficiali, nonché le risorgive per effetto della loro conformazione e unitarietà di elemento morfologico e per le loro ridotte dimensioni.

Ferma restando tale definizione, per l'individuazione dei laghi deve, inoltre, essere soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- specchi d'acqua caratterizzati dalla presenza permanente di acqua;
- specchi d'acqua individuati sulla cartografia ufficiale tramite un toponimo.

Utilizzando i criteri sopra enunciati sono stati individuati sul territorio provinciale 21 "laghi" (cfr. tabella 2) e spetta ai Comuni l'individuazione dei territori contermini ai laghi compresi in un intervallo lineare della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ancorché i territori contermini risultino elevati sui laghi medesimi.

Tabella 2 - "LAGHI"

N.	Comune	Denominazione
1	Collagna	L. Pranda
2	Collagna	L. Scuro
3	Collagna	L. le Gore
4	Collagna	L. Cerretano
5	Collagna	L. Casarola
6	Ligonchio	L. del Capriolo
7	Ligonchio	L. del Caricatore
8	Ligonchio	L. di Bagioletto
9	Ligonchio	L. Presa Alta
10	Ligonchio	L. della Bargetana
11	Ramiseto	L. di M. Acuto
12	Ramiseto	L. Calamone
13	Ramiseto	L. Gora
14	Ramiseto	L. Gonella
15	Ramiseto	L. Mescà
16	Ramiseto	L. Verde
17	Ramiseto	L. le Cambre
18	Villa Minozzo	Lagadello del Cusna
19	Villa Minozzo	L. Saporito
20	Villa Minozzo	L. artificiale di Fontanaluccia
21	Villa Minozzo	L. di Cusna

² Relazione PTPR, Allegato 1.

2.2 “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti nell’elenco delle acque pubbliche” (lett. C)

“Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”.

Sono noti i limiti dell'utilizzo dell'elenco delle cosiddette “acque pubbliche” per applicare una tutela consona agli obiettivi generali della legge. Nella Relazione generale del PTPR si evidenzia che “l'elenco delle acque pubbliche, pur comprendendo buona parte del reticolo idrografico (...) è stato formulato ai fini di tutelare la risorsa idrica da non regolari ed impropri usi privatistici. Ciò che dunque interessava al compilatore era l'individuazione di quei corsi d'acqua (o tratti di essi) che risultassero di un certo rilievo per portata o ampiezza del bacino imbrifero ai fini dell'uso dell'acqua come forza motrice per gli opifici. E' dunque evidente come il riferimento a tali elenchi, dettato esclusivamente da motivi di certezza del diritto e di praticità, porti lontano dai fondamentali obiettivi della legge (...)”.

Nell'Appendice B del presente elaborato sono contenute la trascrizione dell'Elenco originario delle acque pubbliche della Provincia di Reggio Emilia, approvato con D. R. del 16/08/1912, e l'indicazione delle successive modifiche e integrazioni dovute a:

- D. Luogotenenziale 24/04/1919;
- D. R. 25/08/1920;
- D. P. R. 12/08/1957.

E' inoltre riportata la denominazione attuale dei corsi d'acqua individuati, tratta dalla Carta geografica unica del territorio (CGU).

Per la consultazione dell'elaborato si precisa che le colonne dalla 1 alla 6 ed il "Nota bene" posto in testa sono riferiti all'Elenco del 1912, mentre nelle ultime due colonne di destra sono riportati gli aggiornamenti dell'Elenco intervenuti successivamente e la denominazione attuale dei corsi d'acqua individuati.

Tale elenco è stato utilizzato per l'individuazione dei tratti dei corsi d'acqua tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, comma uno, lettera C, rappresentata nella tavola P4 del presente Piano. Il D. Lgs 42/2004 fa riferimento ai "fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775", ma il Regio Decreto del 1933 stabilisce che mantengono comunque validità gli Elenchi già redatti ai sensi della legislazione previgente.

Per i "corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche" è opportuno precisare che l'individuazione effettuata nella tavola P4 definisce graficamente la lunghezza dei tratti vincolati ed evidenzia le parti tombate di maggiore estensione. Tale individuazione è un riferimento indispensabile per le elaborazioni da effettuare alla scala comunale, in quanto spesso nell'Elenco sono contenute:

- denominazione dei corsi d'acqua diversa dall'odierna;
- informazioni per identificare le acque pubbliche molto sommarie, a volte anche imprecise o con refusi riguardanti la toponomastica.

Tali inconvenienti derivano da più fattori, ma sono riconducibili sostanzialmente sia all'originaria stesura dell'Elenco ed alla sua datazione sia alla modifica intervenuta nella prima metà del '900 alla rete idrografica di pianura a cui non è seguito un completo aggiornamento dell'Elenco. A questo si aggiunge che spesso l'Elenco fa riferimento ad elementi geografici ed amministrativi oggi non più esistenti o denominati diversamente.

Va inoltre ricordato che nell'Elenco la citazione dei Comuni è riferita ovviamente al corso d'acqua e non all'area tutelata ai sensi del D. Lgs 42/2004 che può estendersi anche ad altri Comuni, oltre a quelli menzionati, nel caso di corsi d'acqua limitrofi ai confini amministrativi.

Il lavoro svolto per giungere all'identificazione dei tratti vincolati è stato di notevole complessità e si è basato su un'iniziale individuazione cartografica "ora per allora", riferita alla datazione dell'Elenco e su un successivo approfondimento elaborato utilizzando la documentazione d'archivio rinvenuta riguardante la gestione delle acque pubbliche. Infine, per agevolare l'utilizzo dell'Elenco è stata aggiunta la denominazione attuale dei corsi d'acqua individuati.

In conclusione, risulta pertanto evidente quanto per definire le aree tutelate relative a questa categoria di beni paesaggistici tutelati per legge sia necessario utilizzare l'individuazione rappresentata nella tav. P4 del presente Piano.

Individuazione cartografica dei corsi d'acqua iscritti nell'Elenco

Per giungere alla restituzione cartografica dei corsi d'acqua iscritti nell'Elenco delle acque pubbliche sono state svolte le seguenti fasi operative:

1. Reperimento Elenco delle acque pubbliche della Provincia di Reggio Emilia (approvato nel 1912) e sue modifiche e integrazioni (1919, 1920 e 1957), di seguito detto "Elenco";
2. Individuazione della cartografia "storica" disponibile alla data di redazione dell'Elenco;
3. Restituzione corsi d'acqua dell'Elenco (o tratti nel caso in cui l'Elenco si riferisca solo a parti del corso d'acqua) sulla cartografia storica individuata;
4. Trasposizione dell'individuazione cartografica di cui alla fase precedente sulla base cartografica attuale (CGU).

Sulla tav. P4 del presente Piano sono individuati i corsi d'acqua, o loro tratti, iscritti nell'Elenco attraverso la rappresentazione convenzionale dell'asse del corso d'acqua stesso. Spetta ai Comuni l'individuazione delle "relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" per tutti i corsi d'acqua, o loro tratti, iscritti nell'Elenco.

Quantità di corsi d'acqua iscritti nell'Elenco

• Elenco originario	N. 108
• Aggiunti 1919	+ N. 3
• Radiati 1920	- N. 1
• Radiati 1957	- N. 6
Totale	N. 104

Il numero dei corsi d'acqua iscritti nell'Elenco (sia l'"originario" del 1912, sia quello "definitivo" dopo le modifiche ed integrazioni intervenute tra il 1919 ed il 1957) non corrisponde esattamente ad una identica quantità di corsi d'acqua poiché in alcuni casi, sia a causa del criterio utilizzato per la redazione dell'Elenco originario sia per successive radiazioni parziali, ad un unico numero di elenco corrispondono più di un corso d'acqua o più tratti con diverse denominazioni.

Va precisato, inoltre, che nelle quantità di corsi d'acqua radiati sopra elencati non sono considerati i corsi d'acqua radiati parzialmente (N. 1 nel 1920 e N. 3 nel 1957).

Documentazione storica utilizzata

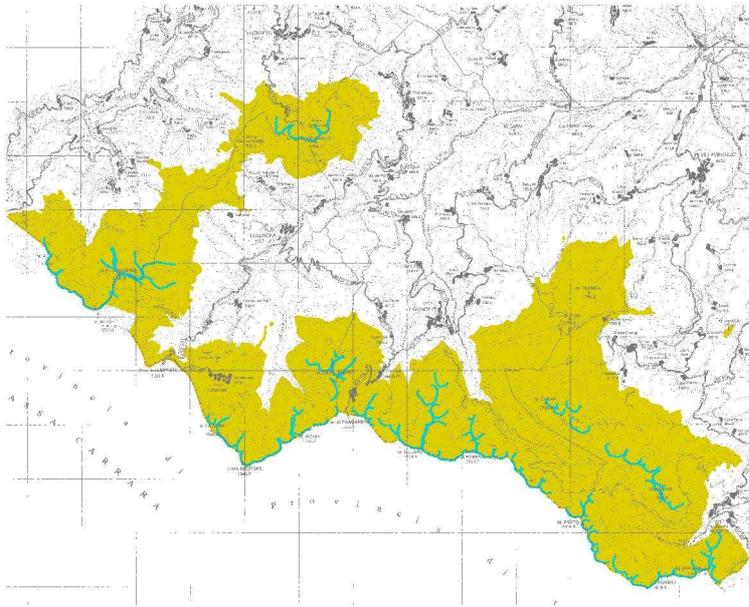
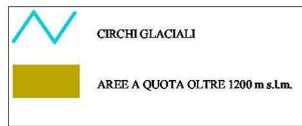
Ai fini dell'individuazione cartografica dei corsi d'acqua e loro tratti di cui all'Elenco delle acque pubbliche è stata utilizzata la seguente documentazione:

- Carta idrografica d'Italia – Relazioni - Emilia, 1888;
- Cartografia IGMI d'impianto (circa 1880, variabile a seconda delle tavolette);
- Cartografia Catasto d'impianto (circa 1880, variabile a seconda dei Comuni);
- Cartografia IGMI serie prima metà '900 (circa 1930-35, variabile a seconda delle tavolette);
- Materiale d'Archivio Consorzi di Bonifica;
- Carta del Provveditorato OO. PP. della Regione Emilia Romagna, scala 1:100.000, 1978, utilizzata per la gestione delle acque pubbliche ai sensi del R. D. 1775 del 1933.

2.3 "Montagne" (lett. D)

"Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) le montagne per la parte eccedente (...) 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole".

Contrariamente a quanto è rilevabile per altre categorie di beni l'individuazione cartografica delle "montagne" non pone problemi interpretativi e la perimetrazione è effettuata seguendo l'isoipsa dei 1.200 metri su base CGU.



2.4 "Circhi glaciali" (lett. E)

"Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) i ghiacciai e i circhi glaciali".

La forma morfologica definita "circo glaciale" ha sempre avuto una rappresentazione cartografica "lineare", individuata da un arco che sottende il versante oggetto di modellamento glaciale. Viceversa la filosofia di tutela della legge fa ritenere che i fenomeni, in modo motivato e caso per caso, debbano essere tutelati in riferimento ad una morfologia rappresentativa delle testimonianze degli eventi glaciali succedutesi nell'Appennino desumibile dalla lettura delle foto aeree e della Carta Geologica regionale. Tale rappresentazione comprende quelle forme che si ritiene fossero determinate da ghiacciai di circo e nelle quali sono chiaramente leggibili i circhi glaciali "fossili" quali zone di deposito frontale dei ghiacciai quaternari.³

Gli "orli di circo glaciale" sono individuati nella "Carta degli elementi fisico-geomorfologici" alla scala 1:25.000 allegata al Quadro conoscitivo del PTCP. Da tale individuazione si rileva che, sul territorio reggiano, tutte le aree interessate da circhi glaciali si trovano al di sopra dell'isoipsa dei 1.200 metri, per cui esse ricadono ope legis all'interno del vincolo istituito dalla precedente lettera D.

2.5 "Parchi e riserve" (lett. F)

"Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi".

Il territorio provinciale è attualmente interessato dall'istituzione di:

- Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (DPR 21/05/2001);
- Tre Riserve naturali regionali:
 - "Fontanili di Corte Valle Re" (D. CR 893 del 27/02/1992);
 - "Casse di espansione del fiume Secchia" (D. CR 516 del 17/12/1996);
 - "Rupe di Campotrera" (D. CR 1268 del 13/10/1999).

³ PTPR (1993), Relazione, Allegato 1 p. 63.

2.6 “Boschi” (lett. G)

“Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”.

Il D. lgs 42/2004 assume la definizione fornita dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs 227 del 2001, il quale sancisce che si considerino “**bosco**” le parti di territorio così caratterizzate:

- i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno ad arbusti, naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo, di estensione non inferiore ai 2.000 mq, larghezza media non inferiore ai m 20, di copertura non inferiore al 20%;
- i castagneti;
- le sugherete e la macchia mediterranea;
- i fondi gravati da obbligo di rimboschimento;
- le radure di superficie inferiore ai 2000 mq che interrompono la continuità del bosco;

escludendo dalla categoria:

- i giardini pubblici e privati e le alberature stradali;
- i castagneti da frutto in attualità di coltura;
- i frutteti;
- l' arboricoltura da legno;
- le formazioni vegetali arboree come sopra definite ma di superficie inferiore ai 2000 mq, di larghezza media inferiore ai m 20, di copertura inferiore al 20%.

La Carta forestale della Provincia, assunta come strumento necessario alla determinazione degli areali interessati dalla tutela in oggetto, è stata redatta in applicazione delle "Norme Metodologiche della Carta Forestale della Regione Emilia-Romagna alla scala 1:10.000" del 2002 e delle successive Norme Tecniche contenute nell'Allegato A2 al Piano regionale di sviluppo rurale che, attraverso la "Misura 2.t - Azione 1 annualità 2003", ha finanziato la redazione del rilievo.

Il rilievo effettuato nel 2005 ha restituito la rappresentazione georeferenziata delle aree interessate da vegetazione forestale arborea, aventi caratteristiche dimensionali e di copertura del suolo conformi alle soglie stabilite.

Al fine di cartografare i soprassuoli boschivi si è provveduto ad effettuare elaborazioni Gis sul Data Base della Carta Forestale che hanno permesso di evidenziare le formazioni boschive della classe 3 "foreste e ambienti seminaturali", con l'esclusione di quelle non pertinenti alla definizione di bosco fornita dalla legge.

2.7 “Usi civici” (lett. H)

“Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici”.

E' noto che gli usi civici sono diritti spettanti a una collettività, organizzata e insediata su un territorio, di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque⁴.

“Per quanto desumibile dalla ricerca effettuata presso l'ufficio Commissariato regionale di liquidazione degli usi civici, tale forma di proprietà indivisa, esistente in diversa misura e sotto differenti forme e denominazioni (comunello, partecipanza, comunali, ecc.) incide nella Regione Emilia-Romagna in modo differenziato sia come entità di superficie sia come tipologia di terreni.

La ricerca ha infatti appurato che:

1. lo scarso interesse per questi territori, ubicati prevalentemente nelle zone dell'alto Appennino, generalmente boscati o pascolivi e di relativo valore economico-produttivo, ha determinato il loro progressivo abbandono e la conseguente difficoltà, da parte delle

⁴ Il principale riferimento normativo è la L 1766/1927 che contiene le disposizioni da osservare per l'accertamento e la liquidazione degli usi civici e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento delle terre spettanti agli abitanti di un Comune, o di una frazione, e per la sistemazione delle terre provenienti dalla liquidazione suddetta e delle terre possedute da Comuni, università ed altre associazioni agrarie, comunque denominate, soggette all'esercizio di usi civici. Va precisato che chiunque esercitasse o pretendesse di esercitare diritti di uso civico era tenuto a farne dichiarazione al Commissario per la liquidazione degli usi civici entro 3 aprile 1928. Se non è stata fatta la dichiarazione è estinta ogni azione diretta ad ottenere il riconoscimento dei diritti medesimi.

amministrazioni e degli uffici preposti per legge alla gestione, di individuare, reperire e quindi coinvolgere i diretti interessati;

2. la registrazione degli atti legali ed amministrativi relativi alla concessione in uso di questi territori risale, in gran parte, ai primi anni del '900 e solo in qualche raro caso è stata aggiornata; gli stessi dati catastali sono quindi pressoché inutilizzabili per un controllo della situazione odierna.⁵

Incrociando le informazioni presenti nella relazione illustrativa del PTPR con i dati forniti dal sito del Servizio Territorio Rurale della Regione Emilia-Romagna, relativi ai Comuni di cui si dispone dei Decreti di "inesistenza usi civici", sono 17 i Comuni con potenziale esistenza di usi civici sul loro territorio (cfr Tab. 3). Va comunque precisato che la mancanza di Decreto di inesistenza di uso civico non è di per sé attestazione dell'esistenza, ma piuttosto di potenziale esistenza, in quanto la procedura di accertamento potrebbe non essere stata mai conclusa, fatto non raro per la controversa e complessa materia degli usi civici.

Tab. 3 - Comuni con potenziale esistenza di Usi civici

N.	Comune	Usi Civici da PTPR	Assenza di Decreto "inesistenza usi civici"
1	Bibbiano	sì	sì
2	Boretto	no	sì
3	Busana	sì	sì
4	Canossa	no	sì
5	Carpinetti	no	sì
6	Casina	sì	sì
7	Castenovo ne' Monti	sì	sì
8	Collagna	sì	sì
9	Ligonchio	sì	sì
10	Quattro Castella	sì	sì
11	Ramiseto	sì	sì
12	Reggio Emilia	no	sì
13	San Polo d'Enza	sì	sì
14	Toano	no	sì
15	Vezzano sul Crostolo	sì	sì
16	Viano	no	sì
17	Villa Minozzo	sì	sì

La natura "giuridica" degli usi civici (lett. H) rende opportuna l'individuazione di questa categoria di beni alla scala comunale. Dalle ricognizioni effettuate, i dati attualmente noti si sono dimostrati insufficienti per l'individuazione di questa categoria sull'intero territorio provinciale e, a volte, contraddittori. Pertanto si demanda ai 17 Comuni interessati dall'esistenza di tale regime giuridico sul proprio territorio, la verifica dell'attuale sussistenza di tale diritto, nonché la delimitazione delle relative aree.

2.8 "Zone d'interesse archeologico" (lett. M)

"Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: (...) le zone d'interesse archeologico".

Sul territorio provinciale sono 15⁶ le "zone d'interesse archeologico" sottoposte a tutela con Decreto ministeriale.

⁵ Da PTPR, Relazione, Allegato 1.

⁶ E' compreso anche il sito di "Luceria" in Comune di Canossa per il quale è stato avviato il procedimento di apposizione di vincolo.

Tab. 4 - Zone d'interesse archeologico

N	Denominazione/località	Comuni interessati	Decreto
1	Sito "Noce"	Albinea	D.M. 17/03/1997
2	Sito "Case del Ghiardo"	Bibbiano	D.M. 18/01/1982
3	Sito "Quadra Cucca" o "S. Croce"	Boretto	D.M. 30/04/1993
4	Sito "Case Cocconi"	Campegine	D.M. 03/12/1980
5	Sito "La Braglia" o "Case del Lago"	Campegine	DD.MM. 03/07/1985 e 07/05/1986
6	Sito "Luceria"	Canossa	In regime di salvaguardia
7	Sito "Gambarata"	Castellarano	D.M. 08/09/1983
8	Sito "Felina"	Castelnovo ne' Monti	D.M. 26/07/2004
9	Sito "Elsa" o "Rio Rubino"	Reggio Emilia	DD.MM. 12/01/1982 e 03/06/1982
10	Sito "Casale di Rivalta"	Reggio Emilia	D.M. 20/07/1983
11	Sito "San Lazzaro"	Reggio Emilia	D.M. 29/10/1991
12	Sito "Bazzarola"	Reggio Emilia	D.M. del 08/06/2001
13	Sito "S. Rosa"	Poviglio	DD. MM. 06/09/1983, 30/01/1984 e 11/09/1999
14	Sito "Chiesa di Poviglio"	Poviglio	D.M. 09/03/1993
15	Sito "Arceto"	Scandiano	D.M. 10/01/1977

La documentazione agli atti relativa a questa categoria di beni è contenuta nell'Appendice C.

3. LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE TUTELATE PER LEGGE NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

"Laghi" (art. 142, comma 1, lett. B)

Per i 21 laghi individuati nella tav. P4 devono essere definiti i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia facendo riferimento alla perimetrazione dello specchio d'acqua rappresentata nella Carta geografica unica del territorio (CGU) e con lo stesso criterio individuata nella tav. P5a del presente Piano.

"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche" (art. 142, comma 1, lett. C)

Si devono individuare le "sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" per tutti i corsi d'acqua, o loro tratti, iscritti nell'Elenco delle acque pubbliche della Provincia di Reggio Emilia (Appendice B) e rappresentati convenzionalmente con l'asse del corso d'acqua nella tavola P4 del presente Piano. Le fasce laterali dei fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno misurate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda per i corsi d'acqua non arginati o dal piede esterno dell'argine per gli altri.

In particolare, in considerazione della natura dei corsi d'acqua presenti sul territorio provinciale, si ritiene debbano essere differenziate le tre seguenti casistiche:

- in riferimento al fiume Po, tutta la superficie golenale quale definita dal piede esterno dell'argine maestro è da considerarsi oggetto di tutela e quindi sottoposta a vincolo paesaggistico;
- per i corsi d'acqua scorrenti prevalentemente in territorio collinare e montano la delimitazione del corso d'acqua è da determinarsi sulla base dell'effettiva estensione dell'alveo inciso ed in particolare a partire dal ciglio o bordo superiore più esterno;
- in riferimento ai corsi d'acqua arginati la delimitazione effettiva della tutela del corso d'acqua è definita a partire dal piede o limite esterno di tali elementi.

"Montagne" e "Circhi glaciali" (art. 142, comma 1, lett. D ed E)

La perimetrazione delle montagne deve essere effettuata seguendo l'isoipsa dei 1.200 metri su base CGU, con lo stesso criterio individuata nella tav. P4 del presente Piano.

Prendendo atto che le aree sottese agli "orli di circo glaciale" (individuati nell' all. 6 QC - tav. 1 "Carta degli elementi fisico-geomorfologici" alla scala 1:25.000 e riportati nella tav. P4 del presente Piano) si trovano al di sopra dell'isoipsa dei 1.200 metri, si evidenzia che l'individuazione delle "montagne", ai sensi della lettera D, comprende le aree tutelate ai sensi della lett. E.

"Parchi e riserve", Usi Civici e Zone d'interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. F, H ed M)

L'individuazione cartografica di Parchi e Riserve, Usi civici e zone d'interesse archeologico deve essere effettuata facendo riferimento agli atti istitutivi, provvedimenti amministrativi, Decreti ministeriali e rispettivi allegati.

"Boschi" (art. 142, comma 1, lett. G)

Per l'individuazione cartografica dei "boschi" si deve far riferimento alla tavola P5b del presente Piano, secondo le disposizioni di cui all'art. 38 - sistema forestale boschivo delle Norme.

Individuazione delle aree urbane escluse dalla tutela paesaggistica (art. 142, comma 2)

Per l'esclusione delle aree urbane al 6 settembre 1985 ricadenti in aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 comma 1, del D. Lgs 42/2004 si applicano le disposizioni emanate con la Circolare regionale N. 4815 del 17/03/06.